

CRONACHE SICILIANE

I ricoverati sono tutti giovanissimi, dai dodici ai ventuno anni Sono sette i casi di tifo a Racalmuto Il sindaco: «È tutto sotto controllo»

RACALMUTO — Sette casi di tifo accertati, altrettanti, probabilmente, «sommersi» con il pericolo che possano, nei prossimi giorni aumentare notevolmente. Ma la situazione a Racalmuto è sicuramente sotto controllo. A sostenerlo è il sindaco dott. Luigi Castiglione il quale non appare preoccupato più di tanto. «La situazione è sicuramente sotto controllo. Certo non c'è da stare con le mani in mano ma noi abbiamo la coscienza tranquilla di avere fatto e di continuare a fare quello che possiamo perché questa epidemia non trascenda. L'ufficiale sanitario ha suggerito alcune precauzioni che abbiamo già adottato e che dovrebbero consentirci di tener sotto controllo la situazione sia dal punto di vista igienico che da quello sanitario».

Di strano in questa epidemia, che ha portato al ricovero presso la divisione di isolamento dell'ospedale di Caltanissetta sette persone, c'è che i ricoverati sono tutti giovani se non addirittura giovanissimi (si va dai 12 ai 21 anni) e che quasi tutti fanno risalire la causa a un probabile inquinamento idrico di una fontanella del paese.

«L'inquinamento della fontanella — dice il sindaco — è reale: lo ha accertato il laboratorio di igiene e profilassi di

Inquinata l'acqua di una fontanella:
l'ha accertato il laboratorio d'igiene
Gli ammalati hanno tutti sostenuto
di avere bevuto proprio da lì

Agrigento. Abbiamo disposto la chiusura immediata della fontanella ma io non credo che la causa scatenante possa essere questa. I vigili urbani mi hanno infatti assicurato che appare poco probabile che i sette ricoverati possano essersi dissetati tutti a quella

fontana». E allora? «Bisogna risalire alle cause che possono essere tante e tutte diverse tra loro. In estate è facile che possa essere contratto il tifo in una maniera qualunque. Basta consumare frutti di mare o una qualunque

C'è comunque un periodo di incubazione abbastanza lungo della malattia che dovrebbe consentire di risalire con una certa approssimazione alle cause. Intanto i sette giovani ricoverati a Caltanissetta stanno già superando il periodo critico della malattia. Tutti,

A Mazara un'altra discarica tossica I rifiuti verrebbero da una distilleria

MAZARA DEL VALLO — Sono due adesso le discariche abusive scoperte a Mazara del Vallo contenenti sostanze tossiche costituite da residui della distillazione vinicola.

Dopo quella di Giudeo Casale la guardia di finanza ne ha scoperta un'altra nella stessa zona. E casualmente.

Le fiamme gialle, infatti, stavano recandosi assieme ai tre ispettori dell'assessorato regionale Territorio e Ambiente nella discarica trovata qualche giorno fa per effettuare alcuni rilevamenti quando sono stati attirati da un «odore» che li ha portati a scoprire la nuova discarica abusiva.

Ancora non si sa chi siano i responsabili. Certo è, comunque, che come nel caso precedente ci si trova di fronte a rifiuti provenienti quasi sicuramente da qualche cantina vinicola.

Immediatamente è stato fatto partire un fonogramma dall'assessorato regionale, al laboratorio di igiene e profilassi di Trapani, per effettuare al più presto le analisi sui prodotti contenuti nella discarica, e al Comune per cercare indizi sui responsabili. In corso sono pure accertamenti da parte della guardia di finanza che ha già denunciato a piede libero tre persone indiziate per la discarica di Giudeo Casale.

In questi giorni tra l'altro è atteso il rapporto dei tre commissari regionali sulla pericolosità della sostanza.

«Si tratta di liquidi molto inquinanti — dicono gli investigatori — che costituiscono un serio pericolo per l'ambiente. Nella zona dove sono stati trovati, poi, c'è una falda acquifera utilizzata dal Comune che corre un enorme rischio per la vicinanza alla discarica».

Gio. M.

però, sembrano assolutamente convinti della «causa idrica» e si dicono convinti che tra qualche giorno «dovranno» verificarsi altri ricoveri. Proprio all'opposto del primo cittadino il quale invece è ottimista e ritiene che tutto ormai dovrebbe essere circoscritto anche se non può negare che i casi accertati sono sicuramente più dei sette ufficiali.

E in questi casi le statistiche sono più che chiare. Per ogni caso accertato, infatti, i testi di medicina sostengono l'esistenza di almeno altri due non denunciati e curati in casa. E allora la mini-epidemia perde l'appellativo. E la cosa preoccupa i sanitari della divisione di isolamento di Caltanissetta alle prese non soltanto con grossi problemi di personale parasanitario ma anche con la carenza di medici. Un assistente è stato momentaneamente «comandato» all'ospedale di Santa Caterina e far quadrare i conti, considerando le assenze per ferie, diventa difficilissimo.

Se la situazione dovesse precipitare, si sostiene nella divisione di isolamento, non sapremmo a che santo rivolgerci. E per precauzione, ieri, un fonogramma è già partito per l'amministrazione della Usl e per l'assessorato regionale alla Sanità.

Antonio La China